

Intrappolati dal giallo | L'Intifada Elettronica

ei electronicintifada-net.translate.goog/content/trapped-yellow/51071

[Malak Hijazi L'Intifada Elettronica](#) 21 novembre 2025



Un blocco di cemento dipinto di giallo segna la linea invisibile che divide Gaza, oltre la quale l'esercito israeliano avverte la popolazione che potrebbe essere uccisa.

Immagini APA di Ahmed Ibrahim

Indipendentemente dal fatto che il cessate il fuoco mediato dagli Stati Uniti a Gaza voci o meno in una seconda fase, la popolazione di Gaza non ha avuto dubbi su cosa [comporti](#) la fase attuale .

"Quando vediamo un sospettato adulto, spariamo. Un bambino con un asino, lo arrestiamo."

"Perché non sparare a un bambino con un asino?"

"A chi sparare per primo: al bambino o all'asino?"

Secondo quanto riferito, questo scambio [è avvenuto](#) tra Tamir Yadai (vice capo di stato maggiore dell'esercito israeliano), Itamar Ben-Gvir (ministro della sicurezza nazionale israeliano) e un altro funzionario governativo durante una riunione del gabinetto di sicurezza israeliano tenutasi a Tel Aviv il 23 ottobre.

I funzionari militari stavano informando i ministeri sulle "regole" di ingaggio nei pressi della "linea gialla" appena istituita a Gaza, nonostante Israele abbia violato quotidianamente il cessate il fuoco in tutta Gaza, uccidendo più di [260 persone](#) dal 10 ottobre, quando è entrato in vigore. — — —

Questo confine giallo ha segnato la zona in cui le forze israeliane si sono ritirate nella prima fase dell'accordo.

Mette più di metà di Gaza sotto il controllo israeliano, estendendosi a nord, al centro e a sud della fascia costiera.

La linea gialla è mortale. Molte persone sono colpiti mentre controllavano le loro case nei quartieri di Gaza City e Khan Younis, ignare di aver oltrepassato una zona vietata.

Hala Jaber

“That yellow line is the limit Gazans cannot cross. Everything west of it is all they’re allowed. Gaza is 365 km². The area west of the line is only 36% of that, & more than 75% destroyed. The result? Nearly 2 million people confined to about 9 km².

"Quella linea gialla è il limite che i gazawi non possono superare. Tutto ciò che si trova a ovest è tutto ciò che possono permettere. Gaza si estende su 365 km². L'area a ovest della linea rappresenta solo il 36% di quella superficie, e più del 75% distrutta. Il risultato? Quasi 2 milioni di persone confinate su circa 9 km².



La divisione di Gaza dovrebbe essere temporanea, e durare solo fino alla fase successiva dell'accordo, quando le forze israeliane dovrebbero ritirarsi ulteriormente e sarà costituita un nuovo organo di governo internazionale. Eppure, secondo alcuni rapporti, Stati Uniti e Israele stanno già discutendo un piano per formalizzare questa divisione come parte degli accordi post-genocidio.

Secondo questa [proposta](#) suggerita dal genero del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, Jared Kushner, e dal vicepresidente degli Stati Uniti JD Vance, l'area sotto il controllo militare israeliano diventerebbe una zona protetta e ricostruita, concentrando la ricostruzione, gli investimenti internazionali, le infrastrutture e i posti di lavoro.

La parte restante, sotto il controllo di Hamas, resterebbe isolata e non avrebbe alcuna possibilità di ricostruzione finché Hamas non fosse disarmata.

Segnare il confine

Israele ha [posto alti blocchi](#) di cemento dipinti di giallo per delimitare la linea gialla, anche se la loro disposizione è irregolare, soggetta a cambiamenti e incoerente.

Safaa Abu Libda, 23 anni, originario di Abasan al-Kabira a Khan Younis ma ora sfollato ad al-Mawassi, ha raccontato a The Electronic Intifada che in tutta Abasan al-Kabira sono stati posizionati dei blocchi gialli.

Per molti residenti nelle aree interessate da questa linea gialla imposta, le informazioni su dove è sicuro e dove non lo è provengono quasi esclusivamente dai social media, compresi quelli dell'esercito israeliano.

"Seguo le notizie della nostra zona tramite il coordinatore [israeliano] sui canali dei social media, in particolare Facebook", ha detto Abu Libda.

Il giorno dopo l'entrata in vigore ufficiale del cessate il fuoco, ad esempio, questa persona, che si identifica come "Capitano Abu Younes", [ha pubblicato un avvertimento](#): chiunque entri nelle dieci aree specifiche da lui elencate rischia la morte o l'arresto.

"Chi ama la vita", scrisse, "non si avvicini a queste zone fino a nuovo avviso. Si prenda cura della propria vita".

Molte delle aree ora oltre la linea gialla erano accessibili durante il precedente cessate il fuoco, tra gennaio e marzo. In quel periodo, le famiglie hanno potuto tornare brevemente per controllare le loro case e persino viverci per un po'.

Tra coloro che sono ancora sfollati nella zona centrale di Gaza, impossibilitati ad attraversare la linea gialla verso nord, c'è Nasser Oukasha, 55 anni, del campo profughi di Jabaliya, gran parte del quale si trova ora oltre la linea gialla.

Padre di sette figli e tutore di due nipoti, Oukasha è stato sfollato almeno sette volte dall'inizio della guerra genocida.

"Durante il cessate il fuoco [di gennaio], sono tornato a Sheikh Zayed. La mia casa è stata distrutta, così ho montato delle tende e sono rimasto lì per circa tre mesi. Poi hanno ricominciato a lanciare volantini e a bombardarci, così sono fuggito a Bahloul [a Gaza City]", ha detto.

Quando è entrato in vigore l'ultimo cessate il fuoco, ha tentato ancora una volta di tornare a casa.

"Sono arrivato all'ospedale Al-Yemen Al-Saeed", ha detto. "Un amico mi ha fermato e mi ha detto che ora c'è una linea gialla ed è difficile attraversarla. Così sono tornato indietro. Non riesco ancora a raggiungere il mio quartiere".

Oukasha, che ora vive in un campo affollato a Deir al-Balah, ha descritto la vita lì come estenuante.

"Il posto è angusto e c'è carenza d'acqua. Sembra che siamo intrappolati in un sacchetto di plastica. Voglio solo tornare al nord. Mi si spezza il cuore."

Oukasha vuole anche essere vicino a sua figlia, uccisa insieme al marito alla fine di ottobre 2023 in [un attacco aereo](#) che ha causato la morte di oltre 400 persone. Ecco perché ora si prende cura dei loro due figli.

"La mia casa è distrutta, ma voglio tornare tra le sue macerie. È lì che sono i miei cari, è lì che mia figlia è stata martirizzata."

Oukasha teme, tuttavia, che gli venga impedito definitivamente di tornare.

"Ho speranza in Dio di tornare indietro. Ho paura che questo diventi come il 1948. Dicevano: 'Torneremo indietro, torneremo indietro', e 72 anni dopo, non l'hanno mai fatto."

Incertezza

Le forze israeliane rimangono [trincerate](#) dietro la linea gialla, che a nord comprende le città di [Beit Hanoun](#) e [Beit Lahiya](#), [sezioni significative del campo profughi di Jabaliya](#), e quartieri orientali di [Gaza City](#) come [Shujaiya](#) e [Zeitoun](#).

— — — — —

Nel sud, più della metà di Khan Younis si trova dietro la linea gialla, mentre a Rafah il confine si estende per quasi tutta la governatorato, impedendo alla maggior parte dei residenti di tornare a casa.

Samar al-Jamal, 34 anni, che lavora per un'organizzazione medico-umanitaria, ha vissuto a Rafah per tutta la vita. Ma nel 2024 è stata costretta a evacuare.

"Durante il cessate il fuoco [di gennaio], siamo riusciti a tornare a casa nostra. Era gravemente danneggiata, ma era abitabile", ha detto. In seguito, tuttavia, ha visto immagini satellitari che confermavano che la sua casa era stata completamente distrutta.

I progetti in discussione per dividere la Striscia di Gaza in due zone separate pesano molto sulla popolazione di Gaza.

"Con le attuali notizie su Rafah e i piani per ricostruirla come città modello fuori dal controllo di Hamas, è preoccupante che potremmo non essere in grado di tornare", ha detto al-Jamal. "Non sappiamo quali operazioni siano pianificate sul campo. Non sappiamo se ci sarà permesso di tornare o come sarà la vita. È tutto molto vago e preoccupante".

Tale incertezza è ulteriormente aumentata dopo il voto del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 17 novembre 2025, che ha visto i suoi membri sostenere il piano degli Stati Uniti per Gaza.

Mentre [parla di un](#) "percorso" verso l'autodeterminazione palestinese, in realtà fornisce legittimità internazionale a una Gaza ristrutturata e suddivisa in zone, rafforzando le separazioni segnate dalla linea gialla.

E per i palestinesi sfollati, la linea gialla non sembra una misura temporanea. È un muro invisibile che li separa dalle rovine delle loro case, dai loro morti e dalla loro terra. Temono che si trasformi in una cicatrice permanente.

"Spero solo di poter tornare nella mia città e nel mio quartiere e, per l'ultima volta, dire addio alla mia casa", ha detto al-Jamal.

Malak Hijazi è uno scrittore che vive a Gaza.
